

OSpettacolo



Il filosofo francese Jean-Paul Sartre. A sinistra, Sartre visto da Giacometti

È davvero inattuale il pensiero del filosofo francese? Un convegno rilegge la sua opera e il destino di una cultura radicale scomparsa

Il Sartre e il Nulla

Sarebbe troppo facile con frontarlo nei termini del significato culturale di un'epoca, il ruolo di Sartre non può essere impetuosamente limitato a questo declino. È vero che altri *maîtres à penser* si sono succeduti in Francia, ma nessuno ha potuto rappresentare una funzione paragonabile a quella di Sartre. Infatti, nel bene e nel male, quest'ultimo esprime qualcosa che è molto più importante del suo ruolo pubblico-politico, e cioè quella frattura (esistenziale e personale) che filosofica (e in cui possiamo identificare uno degli aspetti decisivi del Novecento).

Da questo punto di vista, opere come *L'essere e il nulla*, e soprattutto *La nausea*, hanno ancora oggi un valore assoluto, anche se le leggiamo nel modo totalmente diverso da vent'anni fa. Tramontata l'epoca della cultura radicale, e delle sue risposte, il nostro tempo si collega direttamente a quello in cui esse furono composte. Certo, possiamo dire che la lettura sartriana di Husserl e Heidegger è irrimediabilmente invecchiata, oppure legata a un clima esistenzialistico che ci è estraneo. Ma resta il fatto che molti dei problemi sollevati da Sartre (si pensi soprattutto

alle discussioni delle aperture della temporalità) sono ancora centrali nella filosofia contemporanea. E questo vale soprattutto per *La nausea*. Con piccoli ritocchi estetici, *La nausea* potrebbe essere stata scritta oggi, e con tutta la radicalità della sua scrittura indipendentemente dal suo valore artistico, potrebbe spazzar via, ancora oggi, tanti equivoci pseudointellettuali.

Due specialisti della critica dell'architettura contemporanea, Claudio Conforti e Francesco Dal Co in prestigioso tandem, presentano l'opera di Vittorio De Feo nella collana «Documenti di architettura» dell'Electa con grande impegno e discernimento critico, affrontando la sequenza dei progetti di questo maestro — mi si passi il termine questa volta appropriato —, coprente l'arco di trent'anni, cercando di cogliere, aiutati dalla conoscenza dell'autore, della sua vicenda professionale e didattica nonché di una sua attività puntuale attività pubblicistica, il suo profondo della sua presenza nell'architettura contemporanea.

Ironico, sorprendente e ad un tempo calcolato e rigoroso: il lavoro di Vittorio De Feo è al centro di un documentato libro di Claudia Conforti e Francesco Dal Co

Paradossi da architetto



Qui sopra e in alto due progetti di Vittorio De Feo

merica kennediana e agli spazi di azione critica lascia liberi a minoranze intellettuali abilitate a sfruttarli. Il *Complexity and contradictions* di Venturi del 1966 può indubbiamente essere avvertito tra le migliori presentazioni di quel periodo, e molta parte dell'opera di De Feo può spingersi sullo sfondo di un impegno alla complessità o meglio all'ambiguità e alla contraddizione, impegno che — in simmetria con i calcolati paradossi in essa previsti — potremmo definire paradossalmente rigorosi.

Ma se la collocazione storica può ridursi all'imperativo antididattico che spiega anche il continuo mutare della cifra di codici messa in

Una biografia «scandalosa», un'opera ancora sorprendente. Così le legge Anthony Burgess

Il mio Lawrence puritano

Il centenario della nascita di D.H. Lawrence (1885) è passato in sordina rispetto a quello dei colleghi avversari James Joyce (1982) ed Ezra Pound (1985) anche se Spottorno — dove Lawrence soggiornò nel 1926 — gli ha dedicato un convegno lo scorso settembre. Convegno di cui hanno parlato più i giornali inglesi di quelli italiani. Fra gli intervenuti il giovane critico Blake Morrison gli studiosi lorenziani Mario Corsani e Claudio Gortler, il poeta Giuseppe Conte — gli stessi nomi in parte che nel 1980 figuravano in un bel numero del *Verri* (17) tutto a Lawrence dedicato.

Poco dunque per una figura tanto ingombrante, e che ebbe con l'Italia una storia complessa come quella che ebbero Joyce e Pound. Forse perché sembra passata l'epoca dell'utopia totale cui Lawrence si volse. Inoltre il trasfughi come lui dalla letteratura colta alla saggiistica alla poesia al best seller erotico sono sempre sospetti all'accademia (che qualcuno osservò farebbe volentieri a meno di autori ad alta taratura come Dickens e Byron). Non a caso l'ultima felice biografia di Lawrence *La vita in fiamme* (trad. Masolino d'Amico, Mondadori pp. 287, L. 25.000) è stata proposta proprio da un trasfuga, Anthony Burgess, inglese cattolico di estrazione irlandese, residente a Monaco a suo agio nei panni di romanziere saggiista sceneggiatore persino compositore.

Alessandro Dal Lago

Einaudi



Heinrich Böll
Donne con paesaggio fluviale
Nel romanzo di commiato di un grande testimone del nostro tempo il dramma di una società corrotta e si guarda allo specchio. Traduzione di Silvia Borlotti. Pp. 160 L. 18.000

Daniele Leandri
Scusa i mancati giorni
Nelle pagine di un diario ritrovato la storia di un ragazzo come tanti e della sua breccia e vita. A cura di Marina Jarre. Pp. 112 L. 12.000

Claia Sereni
Casalinghitudine
La cucina è una prigione un'abitudine un luogo di memoria o un laboratorio di scoperte? La storia di una famiglia e di una generazione raccontata attraverso il cibo. «Nuovi Coralli» pp. 160 L. 9.000

Benjamin e Scholem
Teologia e utopia
Raro documento di un'amicizia stimolata dal conflitto di interpretazioni e delle idee questo carteggio inedito (1933-1940) è uno dei più avvincenti del secolo. A cura di Gershom Scholem. Traduzione di A.M. Maretti. Pp. 112 L. 18.000

Alfredo Sansano
Ingegneri e politici
La trasformazione economica e sociale di tre grandi paesi — Stati Uniti, Francia e Russia — esaminata attraverso i rapporti tra burocrazia politica e ragione tecnica. «Nuovo Pirellino» pp. 210 L. 9.000

Jean-Jacques Nattiez
Il discorso musicale
Che cosa sono la melodia, il ritmo, il metro? Uno studio semiotico di parametri musicali. A cura di Rossana Dalmonte. «Pire» pp. 112 L. 2.500

Nella «Collezione di teatro»
Stawomir Mrozek
Emigranti
Un dramma sulla solitudine urbana. Traduzione di Gerardo Guerrieri. Pp. 72 L. 7.500

Richard B. Sheridan
Il critico
Una delle commedie più divertenti del teatro inglese tradotta da Masolino d'Amico e portata sulle scene da Ugo Gregoretti. Pp. 112 L. 7.500

Mario Lodi
Bambini e cannoni
Quindici storie fantastiche inventate e illustrate dai bambini. «Libri per ragazzi» pp. 109 L. 14.000

Henri Focillon
L'arte dell'Occidente
Ritorna uno dei grandi libri della storia dell'arte. Pp. 300 L. 12.000

Liriche cinesi
(1752-1760 C.)
Prefazione di Eugenio Montale. A cura di Giorgio Valentini. Pp. 112 L. 12.000

La questione socialista
Per una possibile reinvenzione della sinistra. A cura di Vittorio Foa e Antonio Guillelmi. Pp. 112 L. 12.000

Massimo Recigalupo